

30/05/01

Ho deciso: a giorni mi incateno alle inferiate di Palazzo Marino e con me si incatenerà mia moglie Franca. Non stiamo assolutamente scherzando. È l'unica soluzione che ci rimane per fermare il disastro.

Di che disastro si tratta? È ovvio di quello atmosferico causato dallo smog crescente e dal calore che in questi giorni ha scatenato una vera e propria esplosione di ozono in tutta l'Italia. Per carità, non è nostra intenzione qui ribadire il danno fisico che questa nuova ondata di polveri sottili, benzene, monossidi e biossidi vari nonché anidride carbonica che fuoriescono dai tubi di scappamento di più di un milione di automobili, producono ai nostri polmoni e non giocheremo emotivamente sui bronchi disastri dei nostri bambini, né sbatteremo in faccia all'amministrazione pubblica i ventuno decessi alla settimana, causati dagli elementi fortemente cancerogeni che svolazzano nella nostra atmosfera, eviteremo infine di creare emozioni spettacolari nei cittadini aggiungendo i danni al sistema cardiovascolare e le allergie che letteralmente massacrano la tenuta fisica di tutti i nostri concittadini.

Insomma, noi ci incateniamo per salvare un bene di gran lunga più importante delle nostre vite. La salute dei cittadini è ben poca cosa rispetto alla sopravvivenza delle opere sublimi e insostituibili che oggi rischiano di venire totalmente distrutte. Il comitato Salvalarte ha dato l'allarme: i nostri capolavori esposti nei musei della città, a cominciare da quelli della Pinacoteca di Brera, rischiano la rovina. I capolavori di Tintoretto, Piero della Francesca, Raffaello, Carracci, Guercino e Reni e molti altri non hanno polmoni, ma a loro volta respirano, hanno bisogno assoluto di aria pulita per sopravvivere. La tragica notizia lanciata da Lega Ambiente e da altre organizzazioni civili verte proprio sul "respiro" di questi tesori dell'umanità aggrediti dalle polveri sottili e dall'effetto corrosivo dell'ozono che rende il tessuto pittorico friabile e ha il potere di sbiancare letteralmente il colore di questi dipinti.

Ve le immaginate la "Presentazione al tempio" di Raffaello o il "Ritrovamento del corpo di San Marco" del Tintoretto ridotti a tele slavate?

No, possiamo sacrificare tutto al traffico disastroso, ma non la nostra memoria storica, la vita di opere per le quali noi italiani siamo ancora rispettati e stimati nel mondo!

Perciò noi ci incateniamo alle inferiate del Comune.

Ma non c'è modo di bloccare questa iattura senza dover intervenire sul transito delle macchine, a dir poco da orda selvaggia dentro la città?

Allargando disperati le braccia, tutti i responsabili della salute dei musei ci rispondono che solo il blocco totale del traffico in una grande area attorno ai templi della cultura può salvare quelle opere. Uno dei maggiori cattedratici del Politecnico, l'architetto Antonello Boatti, ha però subito fatto notare che ciò significherebbe dover svuotare del traffico l'intero centro della città di Milano fino alla seconda cerchia - cioè quella delle mura spagnole - giacché si troverebbero in quel perimetro le più importanti pinacoteche, musei, cattedrali, basiliche come nel caso di Santa Maria delle Grazie dov'è da poco risorta "L'ultima Cena" di Leonardo. Pochi lo sanno, ma i monumenti della nostra città con opere da salvare assolutamente sono più di cinquanta e guarda caso si trovano tutti nel grande centro.

Ebbene, 'sta volta dobbiamo proprio mettere da parte ogni conflitto di ordine politico, sociale o morale.

Ogni cittadino civile, degno di tale nome, deve prendersi carico di questa battaglia: fin quando c'era di mezzo la semplice sopravvivenza della popolazione si poteva anche tergiversare, darsi latitanti poiché il traffico, come diceva un noto assessore di questo Comune, è il polmone dell'economia, un polmone marcio, ma sempre pulsante... finché dura!

Oggi no, cosa lasceremo ai nostri figli per il loro futuro? D'accordo, non possiamo lasciar loro una buona salute, ma almeno la coscienza di ritrovarsi eredi di una grande civiltà!

Perciò quello che non si è accettato per il bene dei cittadini, realizziamolo senz'altro per salvare l'arte. Decidiamoci a mettere in atto quel progetto che era già passato più di dieci anni fa grazie a un referendum vinto con largo margine dalla popolazione di Milano, che incitava il Comune a svuotare il centro e impiantare isole con servizi di scambio lungo tutta la terza circonvallazione esterna. In questi spazi erano previsti parcheggi a basso prezzo e un gran numero di servizi pubblici funzionanti con propellenti non inquinanti, cosicché gli automobilisti provenienti dalle periferie avrebbero potuto parcheggiare il loro mezzo in detto spazio e proseguire verso il centro non solo con mezzi pubblici, ma affittando a prezzi irrisori auto elettriche messe a disposizione dal Comune. Follia? No, signori: il progetto stava per decollare alla grande, ma qualcuno nel centro non lo ha gradito, quindi tutto buttato all'aria! Oggi c'è un altro referendum in atto che ribadisce gli stessi obiettivi. Come ha osservato ieri Giangiacomo Schiavo con molta ironia sul Corriere della Sera, Albertini ha vissuto il referendum come un atto contro di "lui", nella scelta di andare alle urne sabato 30 giugno "...anche se l'interessato lo negherà sempre, c'è una sottile vendetta. Anche se il conto alla rovescia è già partito, il Comitato del referendum potrebbe chiedere di invalidare la data del 30 giugno e il sindaco Albertini potrebbe rimandare tutto al mese di ottobre. A un bel gesto del comitato, il Comune risponderrebbe con grande cavalleria e i milanesi tutti ne sarebbero contenti."

Il TAR a giorni risponderà, a proposito della richiesta presentata da Massimo Todisco di invalidare la data trappola imposta dal Sindaco. Attendiamo con fiducia, ma nel frattempo non possiamo starcene abbioccati ad aspettare gli eventi. Perciò allo scopo di sollecitare ad una partecipazione appassionata tutti i venticinquemila cittadini che hanno firmato per il referendum "Aria Pulita", noi ci poniamo i ferri ai polsi. E lo ripetiamo fino alla noia, la nostra nuova parola d'ordine è: SALVIAMO I MONUMENTI perché è inutile salvare un popolo se poi i nostri figli davanti alle cornici che dovrebbero inquadrare capolavori di grandi maestri non avranno altra soddisfazione che ammirare dei fantasmi risciacquati e sbiaditi.

Nel nostro appello c'è anche l'invito a tutti i cittadini, come noi indignati per l'indifferenza di chi è responsabile della salvaguardia dei capolavori della nostra cultura, perché vengano con noi a porsi in catene domenica mattina, alle ore 10 in Piazza Scala. La nostra speranza è che uomini e donne, giovani e anziani di questa città accorrano così numerosi da poter organizzare un'autentica catena umana che abbracci e circondi l'intero Palazzo Marino.

Vi aspettiamo numerosa. Facciamo sentire il nostro autentico amore per la grandezza della nostra civiltà. **Dario Fo**

P.S.: È invitato naturalmente anche il Sindaco. Ci piacerebbe incatenarlo con noi!

Attendiamo adesioni: francarame@iol.it